

Ricca vedova, pm: raggirata da ex rettore di Tor Vergata

Indagati Lauro e Masi. I Raeli donarono all'ateneo cento milioni

Nel 2006 Sebastiano e Rita Raeli, coppia proprietaria dell'omonima catena alberghiera nel centro di Roma, hanno regalato all'università Tor Vergata cento milioni di euro destinati a borse di studio, passando alla storia come tra i più grandi benefattori di un istituto di alta formazione in Italia.

Oggi su quest'atto di donazione si allunga l'ombra di un tentativo di sottrarre il patrimonio a Rita, rimasta vedova nel 2010 e da sei anni malata di Alzheimer. Ad architettare la manovra sarebbero stati, secondo la procura, l'ex rettore dell'ateneo Renato Lauro e il prorettore (nonché docente di diritto commerciale) della medesima università Pietro Masi, accusati di circonvenzione d'incapace per aver convinto la signora, pur sapendola malata, a firmare una serie di atti che hanno concorso a privarla del controllo della gestione delle licenze di sette alberghi posseduti nel centro della capitale, zona stazione Termini. Tra gli hotel, tutti a tre o quattro stelle, i più conosciuti sono l'Archimede di via dei Mille, il Noto di via Calatafimi e il Lux di via Gaeta.

Dopo la chiusura dell'inchiesta disposta dai pm Eleonora Fini e Francesco Marina, atto che in genere prelude

alla richiesta di rinvio a giudizio, la vicenda è a un punto di svolta. A insinuare il sospetto che Lauro e Masi, fino al 2015 al vertice della Fondazione Sebastiano e Rita Raeli per Tor Vergata, nata per gestire la donazione, abbiano avuto un ruolo attivo nel saccheggio degli immobili e del denaro

della vedova ci sono due circostanze. Masi - indagato anche in un altro procedimento con l'accusa di aver favorito una sua assistente aiutandola a vincere un dottorato - è sempre stato un grande amico della famiglia Raeli. Ed è lui che, dopo la morte di Sebastiano, si è occupato dal

2012 di accompagnare Rita a farsi visitare dagli specialisti del centro Alzheimer del policlinico di Tor Vergata. Mentre i risultati degli esami sarebbero stati esaminati da Lauro, rettore dell'università in quegli anni e soprattutto medico chirurgo con specializzazione in geriatria.

Oltre a Masi e Lauro l'inchiesta è sta chiusa anche nei confronti di Marco Tabellini e Federico Lucarelli, perché - secondo i pm - hanno preparato le carte per spogliare la Raeli di ogni bene. Prima le hanno fatto costituire il Dielle Trust, amministrato dai due indagati, dove è confluita la proprietà dei sette alberghi. Poi hanno acquisito il 95 per cento delle quote delle licenze possedute dalla signora, attraverso la creazione della società G.A Raeli poi inglobata nella Dielle. Le operazioni sarebbero avvenute con il via libera dei notai Monica Giannotti e Salvatore Mariconda, anche loro indagati insieme con Giampaolo Stoppini, amministratore delegato di G. A. Raeli. Secondo l'accusa, tutte le operazioni descritte sono state effettuate con il sostegno dei due docenti universitari. A sollevare il caso è stato, attraverso l'avvocato Adele Giglio, il fratello Gilberto De Lucia, fratello di Rita.



Quattro stelle Uno degli hotel della famiglia Raeli

La vicenda

● Nel 2006 Sebastiano e Rita Raeli regalano cento milioni a Tor Vergata da destinare a borse di studio

● Nel 2010 Rita resta vedova e due anni dopo si ammalava di Alzheimer

● Tra il 2014 e il 2015 gli indagati, secondo i pm, tentano di sottrarre il controllo di sette alberghi